



PROGETTO TRIPLA A

Ambienti di Apprendimento degli Alberghieri

Newsletter n. 1

2° Workshop del progetto Tripla A: Ambienti di Apprendimento degli Alberghieri

20-21-22 febbraio Montecatini Terme

Confronto delle buone pratiche e monitoraggio dello stato dell'arte (self – assessment, raccolta delle esperienze).

- 1) Intervento di apertura: la Presidente della rete Re.Na.I.A. Anna Maria Zilli ha illustrato l'avanzamento delle attività previste da progetto Tripla A presentato al MIUR a Roma il 13 settembre. Il progetto, che si colloca nell'ambito delle misure a supporto del riordino degli Istituti professionali, nasce per favorire un salto di qualità degli istituti alberghieri che consenta di rispondere meglio alle esigenze del comparto dell'enogastronomia e dell'ospitalità alberghiera che rappresenta da solo, per numero di studenti, quasi il 45% di tutto il comparto dell'istruzione professionale.

La rete di scopo "Re.Na.I.A. con le Misure di supporto ai nuovi professionali vuole dare maggiore rilievo ai territori in un quadro di sistema da condividere attraverso una strategia organizzativa e di raccordo unitaria con il mondo delle aziende e delle professioni. Le azioni previste sono finalizzate a ad offrire contributi preziosi alla progettazione e diversificazione dell'offerta formativa e alla costruzione di curvature previste dal comma 5 dell'art.3 del D.lgs 61.

- 2) Intervento del dott. Fabrizio Proietti, Dirigente Miur, Ufficio IV – DGOSV – Ordinamenti dei percorsi dell'istruzione tecnica e dell'istruzione professionale, sul tema "La revisione dei percorsi dell'istruzione professionale – lo stato dell'arte". Sono stati esaminati gli snodi principali della riforma chiarendo le problematiche che si riferiscono ai Raccordi con l'Iefp, IDA, la sussidiarietà, l'accreditamento delle scuole, gli interventi integrativi, l'accordo sulle fasi dei passaggi.

Contributo in allegato

- 3) Gruppi di studio e lavoro dei docenti coordinati dai tutor d'aula "Scambio di esperienze e riflessioni sui materiali prodotti e condivisi nella classroom del progetto Tripla A".

- a. **Progettare a ritroso le competenze in uscita e costruire canovacci formativi.** Tutor d'aula: Daniela Leuzzi, Giorgia Chionna, Anna Traversa, Elvira Nizza.

La progettazione a ritroso parte dalle competenze in uscita del profilo professionale e dalla definizione delle priorità curriculari. Essa si sofferma sugli obiettivi di apprendimento connessi con le competenze, individuando i nuclei fondanti delle discipline. Il lavoro "a ritroso" può essere diviso in tre fasi: l'individuazione dei risultati desiderati, la determinazione delle evidenze di accettabilità e la pianificazione delle attività di istruzione. I momenti-chiave della progettazione sono in sintesi: la selezione delle comprensioni durevoli relative all'unità che si intende progettare, la costruzione della prestazione autentica con gli obiettivi intermedi per raggiungere le competenze desiderate e infine la pianificazione delle attività, costruzione del percorso costituito dalle esperienze di apprendimento (compiti

autentici, compiti di realtà) che portano lo studente all'acquisizione delle competenze desiderate. Le comprensioni durevoli collegano e conferiscono senso alle comprensioni isolate, permettono di elaborare altre importanti idee e si allontanano dall'apprendimento astratto e meramente teorico, per connettersi con situazioni concrete. I compiti autentici sono associati alla soluzione di un problema, con un approccio olistico, in grado di collegare i vari ambiti del sapere, ossia le "pluri-competenze, articolate su più dimensioni dell'intelligenza, per sottoporre a valutazione la padronanza degli studenti, rendendoli protagonisti dell'apprendimento.

Contributo in allegato

Perché un «Canovaccio formativo»? A quale bisogno è in grado di dare una risposta? Queste sono le due domande che corrispondono da una parte ad una considerazione sui costi/benefici in termini di impegno di lavoro e dall'altra sulle priorità da conferire alle azioni previste dall'attuazione della riforma. Prima di partire infatti alla costruzione del canovaccio è opportuno stabilire come il lavoro che ci apprestiamo a compiere si ancori ai capisaldi della Riforma. Per fare questo basta partire dall'art.1 del decreto legislativo 61 del 2017 in cui viene *presentato il modello didattico che è improntato al principio della **personalizzazione educativa** volta a consentire ad ogni studentessa e ad ogni studente di rafforzare ed innalzare le proprie competenze per l'apprendimento permanente **a partire dalle competenze chiave di cittadinanza**, nonché di **orientare** il progetto di vita e di lavoro della studentessa e dello studente, anche per migliori prospettive di occupabilità.[...]. Il modello didattico aggrega le discipline negli assi culturali [...]; il medesimo modello fa riferimento a **metodologie di apprendimento di tipo induttivo** ed è organizzato per **unità di apprendimento**.*

La personalizzazione, l'aggregazione delle discipline per assi culturali, l'organizzazione per Unità di Apprendimento certificabili, e gli svariati riferimenti presenti nel testo dell'articolo spingono a ripensare alla nostra disciplina e a individuare come essa concorra insieme agli altri insegnamenti dell'Area generale e di Indirizzo al raggiungimento dei traguardi formativi in termini di competenze, abilità e conoscenze previsti dal **Profilo Educativo, Culturale e Professionale dello studente e dai Risultati di apprendimento dell'indirizzo di studi**.

La predisposizione del "canovaccio formativo" rappresenta: un punto di partenza per delineare un piano di lavoro dallo sviluppo coerente e che sia realizzabile per il proprio insegnamento all'interno di un asse culturale e in relazione agli altri insegnamenti; consente di costruire un percorso di apprendimento **personalizzabile e certificabile**; è un quadro di riferimento condivisibile all'interno dei dipartimenti e dei consigli di classe ai fini di una progettazione interdisciplinare di asse e interasse; contribuisce a rendere riconoscibile l'identità dell'Istituto agli studenti e alle loro famiglie. Come iniziare a costruire il canovaccio formativo? Occorre **iniziare dalla fine**, procedere cioè ad una **progettazione a ritroso** partendo da quelli che io definisco "punti di ancoraggio". I punti di riferimento sono sicuramente questi: **Il Profilo Educativo, Culturale e Professionale Pecup** (D.Lgs. 13 aprile 2017, n. 61 All. A); **I Risultati di apprendimento comuni** (Decreto 92/2018 - All.1); **I Risultati di apprendimento di indirizzo** (Decreto 92/2018 - All.2G); **Le Competenze di cittadinanza e le competenze chiave europee per l'apprendimento permanente**. È importante inoltre indicare ciò che si intende valutare, che è certificabile, cercando allo stesso tempo di non indulgere in una eccessiva parcellizzazione degli insegnamenti o di focalizzarsi esclusivamente sugli aspetti che riguardano la valutazione.

Contributo in allegato

- b. **Dalla valutazione alla certificazione delle competenze: modelli e strumenti.** Tutor d'aula Luisa Giordani. La prospettiva di una "valutazione alternativa" in sostituzione di quella tradizionale, è stata proposta da Grant Wiggins (1993) e sta a indicare una valutazione che intende verificare non solo ciò che uno studente sa, ma ciò che "sa fare con ciò che sa" fondata su una prestazione reale e adeguata dell'apprendimento. Una valutazione che voglia essere maggiormente autentica dovrebbe consentire di esprimere un giudizio più esteso dell'apprendimento e cioè della capacità "di pensiero critico, di soluzione dei problemi, di meta-cognizione, di efficienza nelle prove, di lavoro di gruppo, di ragionamento e di apprendimento permanente (Arter&Bond 1996, p. 1). Parliamo quindi di valutazione autentica: "quando ancoriamo il controllo al tipo di lavoro che persone concrete fanno piuttosto che solo sollecitare risposte facili da calcolare con risposte semplici. La valutazione autentica è un vero accertamento della prestazione perché da essa apprendiamo se gli studenti possono in modo intelligente usare ciò che hanno appreso in situazioni che in modo considerevole li avvicinano a situazioni di adulti e se possono rinnovare nuove situazioni. (Wiggins, 1998 p. 21). nella vita reale. La valutazione autentica offre la possibilità sia agli insegnanti che agli studenti di vedere che punto stanno, di auto-valutarsi e, in conformità a ciò, migliorare il processo di insegnamento o di apprendimento: gli uni (gli insegnanti) per sviluppare la propria professionalità e gli altri (gli studenti) per diventare autoriflessivi e assumersi il controllo del proprio apprendimento.

Lo sfondo pedagogico dell'utilizzo delle rubriche permette di verificare quanto si è deliberatamente progettato di insegnare e di migliorare, non solo misurare. La valutazione autentica si presenta come una vera valutazione attraverso "compiti veri" che permettono all'insegnante di capire se gli studenti possono consapevolmente usare ciò che hanno appreso, in situazioni diverse, nuove e sempre più vicine, approssimativamente, a quelle della vita (Wiggins, 1998).

Contributo in allegato

- c. **Gli ambienti di apprendimento. Riflessioni di ecologia didattica.** Tutor d'aula: Francesco Cioli. L'Educazione, nel XXI secolo, è investita da un meraviglioso cambiamento. La vecchia Scuola, patrimonio fondamentale e fondante della Rivoluzione industriale, non più capace di dialogare in modo costruttivo con le esigenze, le aspettative e la grammatica stessa delle nuove generazioni. In tutti i campi del pensare e dell'agire umano, si assiste ad una rivoluzione complessa, problematica, sistemica, che costituisce un compito sfidante per tutte le strutture di pensiero e le istituzioni organizzatrici dell'uomo. Solo la Scuola continua a resistere come una fabbrica vetusta, arrugginita, inquinante e poco efficiente, il cui funzionamento è mantenuto solo perché è sempre stato così: ed interrompere la catena costa fatica, impegnarsi nel rinnovamento sembra uno spreco di risorse anziché un investimento per il futuro. Allora classi ed aule ingessate, obiettivi prefissati e standardizzati, discipline granitiche autoreferenziali, gerarchie incrollabili tra i saperi... Inoltre l'insegnante continua a rimaner ancorato, anzi sembra non rinunciare, al rassicurante e nostalgico ruolo di trasmissore di conoscenze, piuttosto che costruttore di valori (aggiunti). il concetto di ambiente di apprendimento potrebbe essere la chiave per agire responsabilmente nell'ecosistema sociale, culturale ed economico del nuovo mondo, fornendo a tutti una prospettiva di realizzazione personale. Ed esattamente come la responsabilità e il progresso prevedono che la natura sia curata nel nome dell'eco sostenibilità, allo stesso modo la Scuola deve aver cura dell'ambiente di apprendimento (vasto, plurale, sistemico) in cui e per cui opera.

Contributo in allegato

- d. **Declinare la personalizzazione.** Tutor d'aula Paolo Gonnella Le ipotesi pedagogiche alla base

degli elementi caratterizzanti il nuovo ordinamento professionale, dalla personalizzazione strutturale a quella organizzativa. Le prospettive operative degli insegnanti come facilitatori dei processi di apprendimento. La nuova offerta di istruzione professionale definita dal Decreto Legislativo n. 61 del 13 aprile 2017 ha comportato una serie di cambiamenti nel modello organizzativo delle scuole professionali italiane. La normativa disegna didattica fortemente centrata sul modello della personalizzazione dei percorsi ovvero sulla progettazione di attività che possano prioritariamente intercettare le motivazioni degli studenti, con l'obiettivo di offrire concrete risposte a specifici bisogni di natura didattica, personale, sociale e lavorativa. Il punto di partenza della personalizzazione parte dalle peculiarità del nuovo assetto: l'ispirazione pedagogica di fondo, i dinamismi organizzativi, didattici e metodologici che divengono formale del processo educativo, il tutoring, la definizione del progetto formativo individuale fino a giungere alla declinazione progettuale e organizzativa della didattica personalizzata. Ciò per gli insegnanti, significa innanzitutto perseguire una visione unitaria della cultura, a partire dall'esperienza, evitando la meccanica trascrizione degli obiettivi generali del processo formativo e degli obiettivi specifici di apprendimento in chiave di didattica disciplinare. Non a caso tutti i dispositivi personalizzazione passano attraverso la necessità di promuovere una sorta di "tutorato diffuso", ossia un esercizio da parte di tutti i docenti, delle opportune funzioni di orientamento, guida, consulenza, accoglienza e cura relazionale dei singoli allievi. L'intervento intende operare anche una ricognizione sui progetti formativi individuali, sulle schede di natura orientativa e sui modelli organizzativi di personalizzazione pervenuti.

Contributo in allegato

- e. **Declinare i nuovi percorsi in uscita.** Tutor d'aula: Alberto Tognoni. Modalità operative per la declinazione degli indirizzi di studio in percorsi formativi richiesti dal territorio. Dall'individuazione delle priorità indicate dalle regioni all'applicazione del d.lgs 13 aprile 2017 n. 61 che definisce gli istituti Professionali scuole territoriali dell'innovazione, aperte e concepite come laboratori di ricerca, sperimentazione ed innovazione didattica. Il forte legame con il territorio si concretizza nella individuazione di percorsi in grado di rispondere alle richieste delle realtà produttive locali intercettando anche le potenzialità economiche delle professioni emergenti per garantire sbocchi occupazionali alle studentesse ed agli studenti. I punti di riferimento nel processo di elaborazione delle declinazioni dei percorsi restano la programmazione regionale, il riferimento ai codici ATECO e la correlazione ai settori economici professionali. Partendo dall'analisi territoriali, sarà necessario intervenire su profili in uscita definiti da D.M. 92/ 2018 operando sulle competenze attese e sulla loro declinazione nel cono del quinquennio. Da una chiara definizione del percorso in termini di competenze, abilità e competenze sarà possibile definire il quadro orario applicando spazi di autonomia e flessibilità in accordo con l'art. 5, commi 2 e 3, del D.M.92/2018.

Contributo in allegato

- f. **I nuovi esami di Stato e simulazioni prove.** Tutor d'aula Paola Marin. Il gruppo ha effettuato una disanima delle novità dell'Esame di Stato con particolare riferimento alla conduzione del colloquio e alla seconda parte della seconda prova. Il gruppo elabora una serie di proposte a titolo esemplificativo e di FAQ da sottoporre all'attenzione del dott. Di Nunno durante l'incontro di formazione sull'esame di Stato del 22 febbraio.

Il dott. Di Nunno interviene recuperando le valenze positive di questa nuova impostazione e anticipa alcuni passaggi messi a disposizione da parte dell'ispettore Acerra.

Contributo da allegare

4) Metodologie educative innovative per gli Ambienti di Apprendimento a cura di Indire.

Il progetto Tripla A a partire dalla *mission* di elaborare proposte per la definizione di ambienti di apprendimento innovativi ha sviluppato in collaborazione con Indire delle specifiche sessioni di lavoro per la formazione dei docenti e dei Dirigenti scolastici. Vi sono stati due interventi a cura di:

- a. **Elisabetta Mughini. Dirigente di Ricerca INDIRE. Area per la Ricerca sull'Innovazione** – sul tema delle “Avanguardie educative: un movimento per l'innovazione sostenibile”
- b. **Maria Francesca Cellai. Membro del Consiglio di Amministrazione di Indire e Dirigente scolastico dell'Istituto Alberghiero “Buontalenti” di Firenze**, su alcuni “Esempi di metodologie innovative in un istituto Alberghiero: l'apprendimento intervallato”.

Inoltre sono stati formati 4 Gruppi di approfondimento per i docenti sulle idee di Avanguardie educative su:

Debate, Product based Learning, Spaced learning, Aule laboratori disciplinari.

Contributi in allegato.

Considerazioni finali

Un sentito ringraziamento a quanti hanno partecipato ed hanno fornito un apporto significativo ai lavori del workshop contribuendo a sviluppare una vera e propria comunità di buone pratiche. I lavori sulla classroom Tripla A non si concludono anzi si sente sempre di più l'esigenza di approfondire e condividere i faticosi traguardi che via via si stanno raggiungendo nei nostri Istituti alberghieri.

Questi materiali verranno inseriti nella piattaforma che INDIRE ha messo a nostra disposizione costituendo una “banca dati” operativa aperta e a vostra disposizione.

Ora il nostro lavoro si concentrerà nell'ipotesi e costruzione di percorsi innovativi per gli Istituti Alberghieri al fine di offrire per settembre altri documenti utili alle singole scuole.

Mettiamo a disposizione questo materiale che rappresenta a tutti gli effetti un patrimonio per tutti affinché lo possiate condividere all'interno delle scuole.

Auspicio che l'invio delle newsletter possa rivelarsi un ulteriore efficace strumento per sostenere la rete e ogni singolo istituto nell'attuazione della riforma dell'istruzione professionale.

Ad Maiora!

La Presidente
dott.ssa Anna Maria Zilli